

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

I Ladri da Uva

Caro Cronista,

Tutti gli anni che Dio manda su questa terra, giunta l'epoca della vendemmia, afferri la tua giornalistica penna per raccomandare che si tengano un po' d'occhio i signori ladri d'uva e relativi manutengoli che loro tengono la scala. Quest'anno non hai ancor toccato la questione cui ti interessi ogni anno, malgrado che la tua voce sia sparsa al vento come quella di S. Giovanni, nella speranza, che, se non ora, nelle età venture almeno, si faccia qualche cosa a beneficio dei nostri posteri, onde penso di venir io a tirarti per le falde dell'abito rammentandoti il dover tuo. A forza di battere il chiodo, può darsi benissimo che qualche volta si finisca ad ottenere.

La pianta ladro, viene su in campagna tanto rigogliosa quanto i fagioli in tempo di pioggia, e sarebbe pure necessario che il Ministero di agricoltura, invece di spendere tanti quattrini ed arroventarsi in cose che non fanno nè caldo nè freddo, si occupasse di questo malanno che poco su poco giù

non ha da invidiare nulla alla peronospora. È anzi peggio di questa, perchè la peronospora, non capita tutti gli anni, ma i ladri germogliano sempre.

Per la peronospora si è trovato il latte di calce e la polvere Millardet, pei ladri ci vorrebbe un'altra polvere sotto forma di guardie campestri o di carabinieri. Non è necessario tanto personale, ma basterebbe una buona legge, fatta, non da agricoltori di quelli che stanno a bottega al ministero di agricoltura e che non hanno mai visto su che piante nascano le nespole, ma da agricoltori veri, i quali, sta sicuro, saprebbero trovar essi la quadra per far andare le cose come devono.

Se si tenesse un libro nero dei ricettatori e questi si tenessero d'occhio, se alle porte della città si tenessero aperti gli occhi su certe faccie, se durante l'epoca della vendemmia si domandassero un po' le carte a coloro che gironzolano per le campagne in cui non hanno nulla a fare, allora vedresti che in breve tempo la campagna sarebbe molto meno infestata dai bricconi.

E tutto questo toccherebbe un po' non soltanto al governo, il quale sta lontano, ma

ai municipii stessi che ora dormono della grossa come se si trattasse di cosa del mondo di là.

Tanti saluti.

Tuo: Ronff.

Comizio Agrario

Trattamento Sanitario del bestiame proveniente dalla Francia

A questo Comizio Agrario pervenne dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una circolare portante la data del 14 corr. mese, relativa al nuovo trattamento sanitario cui dal 1. settembre dovrà essere sottoposto il bestiame proveniente dalla Francia.

Essendo eccessivamente lunga, ci limitiamo a darne un sunto.

Affine d'impedire che abbiano ad importarsi dall'estero epizoozie capaci di compromettere la incolumità del nostro bestiame, questo Ministero, valendosi delle facoltà fattegli dalla legge è venuto nella decisione di stabilire che anche la importazione di tutti gli animali quadrupedi provenienti dalla Francia non possa più farsi d'ora innanzi

con cui la banda contava farsi onore al concorso. Lapuccio promise di fare del suo meglio.

Il giorno dopo il sindaco si presentava al bottaio per dirgli che, tutto ben pensato, egli poteva portare la grancassa con sé, consegnandola come bagaglio, ma la moglie del bottaio gli rispose che suo marito era partito per Firenze col primo treno. La verità era che Lapuccio non era partito.

Egli aveva detto a sé stesso che dopo tutto una grancassa non è che una botte.... sfondata e coperta da una pelle d'asino, è vero, ma che ciò non poteva essere una difficoltà per un bottaio che fabbrica anche dei crivelli il cui fondo è di carta pecora. Insomma il nostro uomo aveva concepita l'idea di fabbricare lui stesso la grancassa, ed ecco il calcolo che egli fece:

Legno	L. 10
Pelle d'asino	» 10
Vernice	» 5
Corde	» 2
Battacchio	» 1

Dunque, prezzo di costo 28 lire. Sul bilancio municipale erano stabilite L. 150, per cui beneficio netto di L. 122, senza contare le spese di viaggio che doveva intascare.

Lapuccio si era messo all'opera al mattino di buon'ora in una camera appartata, lungi dagli sguardi degli indiscreti; se non che aveva spiacevolmente constatato che stante l'imperfezione

APPENDICE ACQUI

Storie d'un minuto

La Storia d'una Grancassa

Domenica scorsa vi fu a Montecatini un concorso di bande musicali, con premi vistosi ed attraenti. L'Europa teneva fissi gli sguardi a Montecatini, ma è rimasta assai meravigliata non vedendo fra il numero infinito di bande musicali, che da tutte le parti del mondo vi giunsero, quella di Ripafratta. Eppure il Municipio di quella città aveva mandata una circolare a tutte le potenze, annunciando che dietro un voto del Consiglio Municipale era stata organizzata anche a Ripafratta una banda musicale, a spese del comune, e che quella banda si sarebbe presentata anch'essa al concorso di Montecatini, per conquistarvi il primo premio. Nessuno sa ancora perchè Domenica scorsa l'aspettazione dell'Europa sia stata delusa e perchè la banda di Ripafratta non abbia fatta quella sua prima ed ufficiale comparsa nel mondo dei suoni. Eccomi a sollevare il velo che copre lo strano mistero.

Allorchè il Consiglio municipale di Ripafratta decise di organizzare la banda municipale, l'incarico di suonare la gran cassa lo diede al bottaio Lapuccio; ed in ciò fu abbastanza logico, poichè se un bottaio non ha molto sviluppata la capacità della misura, è incontestabile che a motivo della sua professione deve conoscere perfettamente la misura di capacità; e poi la gran cassa appartiene in certo qual modo al regno delle botti e d'ogni altro lignoso vaso.

Fu anche questo che determinò il Consiglio ad affidare al bottaio Lapuccio la missione di recarsi a Firenze per farvi acquisto della gran cassa necessaria alla banda, e dibatterne il prezzo da uomo che non poteva esser tratto in inganno nè sul valore materiale dello strumento, nè sulla sua mano d'opera. Quel prezzo era stato valutato 150 lire e Lapuccio si era impegnato per quella somma a provvedere una gran cassa di un volume straordinario e senza precedenti, tale insomma che al concorso di Montecatini avrebbe fatto decernere il primo premio alla banda di Ripafratta.

Ciò accadeva verso la fine di Luglio. C'erano più di quindici giorni di tempo. Un giorno per recarsi a Firenze, di lì a due o tre giorni la gran cassa poteva arrivare, e rimaneva tempo abbastanza per far un numero sufficiente di prove onde assicurarsi di una esecuzione *monstre* dell'inno di Garibaldi, poichè questo era il pezzo